

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI BENEVENTO

ATTO DI DENUNCIA - QUERELA

Io sottoscritta **CASALE Rosa**, nata il 17.02.1964 in Napoli e residente in Cervinara (AV) alla Via S. Paolino, espongo quanto segue.

Per quanto appresso si dirà, devo premettere di essere Ispettore Superiore della Polizia di Stato in forza all' aliquota P.S. della P.G. della Procura della Repubblica di Benevento.

In data 03.08.2018, **alcuni conoscenti e colleghi mi riferivano che**, sulla piattaforma web denominata "YouTube", erano stati resi pubblici 2 filmati o, per meglio dire, 2 registrazioni effettuate (per quanto dato sapere, **senza alcuna autorizzazione**), il giorno prima, presso gli Uffici della Procura della Repubblica di Benevento da un tal PARADISO Attilio.

I video, in parte tagliati, ritraevano sia me sia altro personale in servizio presso la Procura di Benevento, con l'inserimento del post: "Questo breve filmato mostra quanto costa esercitare un diritto nei nostri pubblici uffici, quando alcuni soggetti diventano riottosi ad ogni legge dello Stato e ad ogni elementare regola di buon senso e di civiltà. Un tempo la nostra bella Italia era definita la culla della civiltà. Oggi il bel paese è diventato la culla della corruzione, della prepotenza e dell'illegalità" e, ancora, di commenti, nel corso del video, del tipo: ***"avete visto una sintesi delle patane e delle puttanate (...)"***.

Il commento era stato inserito proprio nel momento in cui io apparivo sul video, evidentemente, con la precisa coscienza e volontà di attribuire a me gli epiteti ingiuriosi ed offensivi.

Sia i fatti sopra sintetizzati sia quanto occorso in occasione della presenza del PARADISO,



in data 02.08.2018, presso gli Uffici della locale Procura, erano da me relazionati, per iscritto, al Responsabile della Sezione di P.G. per i dovuti adempimenti.

In data 21.08.2018, alcuni conoscenti e colleghi mi riferivano che sul social network "Facebook", sulla pagina di PARADISO Attilio, era stato pubblicato, nuovamente, il video in precedenza postato su "YouTube", con il titolo "Accesso agli atti processuali nella Procura della Repubblica", con a lato la mia immagine, ed il seguente commento: "questo breve filmato mostra quanto costa esercitare un diritto nei nostri pubblici uffici, quando alcuni soggetti, di basso ed alto profilo istituzionale, diventano riottosi ad ogni legge dello Stato e ad ogni elementare regola di buon costume, di buon senso e di civiltà. Un tempo la nostra bella Italia era definita la culla della civiltà. **Oggi il bel paese è diventato la culla della corruzione, della prepotenza e dell'illegalità**".

Seguivano i commenti di un tale CORONA Enzo (che, in particolare, si "preoccupava" di notiziare, tempestivamente, il Ministro Matteo SALVINI) e di un tal Pippo QUARANTA. E, i due, unitamente al PARADISO, iniziavano a dare il meglio di loro stessi.

Pippo QUARANTA, riferendosi, evidentemente, a me, così scrive: **"gente così andrebbe allontanata dalle funzioni pubbliche. Pare di essere al mercato del pesce!"**

Contestualmente, invitava il PARADISO a trasmettere gli atti al Questore, alla Procura locale ed a quella Generale ma, secondo il PARADISO è "tempo perso: a BN archiviano tutto. Se Conzo chiede la misure restrittive, ci pensa subito il tribunale del riesame a liberare gli imputati (...)".

Seguivano ulteriori frasi offensive ed ingiuriose.

Pippo QUARANTA scriveva: **"merdacce"**.

Attilio PARADISO scriveva: **"fetrusi, fesbucchini... stronzi!"**.

19

Enzo CORONA, ancora facendo esplicito riferimento al video che mi ritraeva e, dunque, alla mia persona, scrive: “si è certificata da sola come una cretina”.

Ancora: *“Attì, quello che mi fa rabbia è che non solo si sono fatti raccomandare per ottenere il posto fisso ma ora se devono lavorare li devi pagare a parte e fra di loro si coprono il culo vicendevolmente! Uno schifo di massomafia polica a tutti i livelli e gradi, credo che per resettare questo stato di cose occorre solo una guerra vera!”*.

Appare inutile ritrascrivere tutte le espressioni offensive ed ingiuriose rivolte, rimandando alle allegate stampe tratte dal profilo di Attilio PARADISO.

Appare opportuno precisare che la bacheca “Facebook” di Attilio PARADISO è visibile a chiunque decida di leggervi i contenuti e che, come è noto, gli utenti del social network “Facebook” sono più di un miliardo di persone in tutto il mondo.

Non vi è dubbio che le affermazioni postate dal PARADISO sul social network, a me facilmente riconducibili, sono gravemente lesive del decoro, del buon nome e dell’immagine giuridico – istituzionale sia mie sia della P.A. cui appartengo.

E, indubbiamente, anche le affermazioni ascrivibili a Enzo CORONA e Pippo QUARANTA sono gravemente offensive del mio onore e della mia reputazione.

Esse integrano tutti gli elementi del delitto di diffamazione: la precisa individualità del destinatario delle manifestazioni ingiuriose; la comunicazione con più persone alla luce del carattere pubblico dello spazio virtuale in cui si diffonde la manifestazione del pensiero del partecipante che entra in relazione con un numero potenzialmente indeterminato di partecipanti e, quindi, la conoscenza da parte di più persone della possibile sua incontrollata diffusione; la coscienza e volontà di usare espressioni oggettivamente idonee a recare offesa al decoro, onore e reputazione del soggetto passivo.

ey

Anzi, l'utilizzo di Internet integra l'ipotesi aggravata di cui all'art. 595, comma III, c.p. poiché la particolare diffusività del mezzo usato per propagare il messaggio denigratorio rende l'agente meritevole di un più severo trattamento penale.

Non solo.

L'inserimento del video sia sulla piattaforma web "YouTube" sia sul social network "Facebook" avveniva senza la mia autorizzazione e, soprattutto senza che ricorressero le condizioni che escludono, appunto, il consenso della persona interessata.

Il PARADISO pubblicava i video diffondendo, sul maggiore social network e su una delle più importanti piattaforme web, riprese compiute fraudolentemente, con inganno e senza il mio consenso, titolare del diritto alla riservatezza.

Inoltre, dai commenti e dai post inseriti dal PARADISO, è, oltremodo, evidente la precisa coscienza e volontà di recare danno all'altrui reputazione ed immagine, di fatto, violando il bene giuridico protetto dall'art. 617 septies c.p.

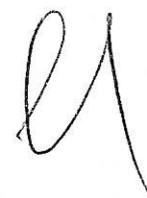
Tanto premesso, io sottoscritta Rosa CASALE sporgo formale

#### DENUNCIA - QUERELA

nei confronti di quanti saranno individuati autori o concorrenti nei reati ritenuti integrati dalle condotte esposte in premessa, chiedendo la formale punizione come per Legge.

Si chiede che vengano disposti:

1. investigazioni tecniche tese all'acquisizione, presso il gestore del social network "Facebook", dei dati di iscrizione relativi agli account Attilio PARADISO, Pippo QUARANTA ed Enzo CORONA e delle tracce informatiche utili a risalire all'ID degli autori degli scritti;
2. investigazioni tecniche tese all'acquisizione, presso il gestore della piattaforma web



“YouTube”, dei dati di iscrizione relativo all’account Attilio PARADISO e delle tracce informatiche utili a risalire all’ID dell’autore;

3. sequestro probatorio dei dati presenti sulla piattaforma web “Youtube” nonché sul social network “Facebook”.

Chiedo, inoltre, di essere informata nell’ipotesi di richiesta di proroga delle indagini relative al procedimento iscritto a seguito della presentazione del presente.

Chiedo, infine, di essere informata nella ipotesi di richiesta di archiviazione.

Mi riservo di fornire, a richiesta dell’A.G. procedente, i nomi delle persone informate sui fatti.

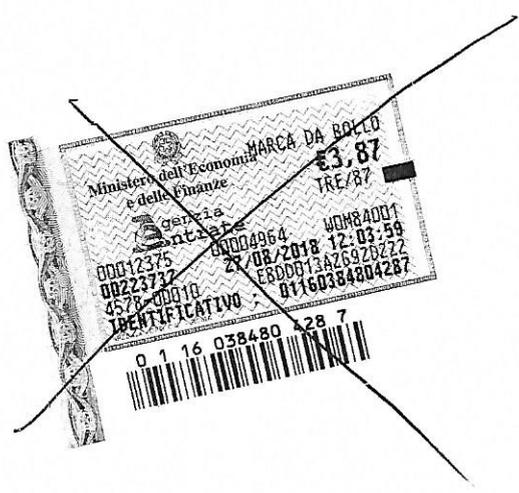
Si allega:

- stampe dei post pubblicati sul profilo Attilio PARADISO della pagina del social network “Facebook”.

- n.1 CD-rom contenente i video pubblicati da PARADISO Attilio sulla piattaforma WEB “YUOTube” e “Facebook”

Benevento, 29.8.2018

Rosa CASALE  
*[Signature]*



PROCURA DELLA REPUBBLICA  
BENEVENTO

Depositato in questo Ufficio da CASALE ROSA  
identificato a mezzo note all'ufficio  
del u rilasciata dalla  
Competente Autorità di u  
Benevento 29-8-2018

L'UFFICIALE DI P.G.  
ADDETTO ALLA RICEZIONE ATTI  
MAR. MAGG. FILIPPO CIARMOLI  
*[Signature]*